

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI  
SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ  
E DELLE LORO PERIFERIE

**RESOCONTO DELL'INCONTRO CON GLI ASSESSORI COMUNALI CARLOTTA SALERNO,  
PAOLO MAZZOLENI E MARCO PORCEDDA PRESSO IL COMUNE DI TORINO**

*(Torino, 21 ottobre 2024)*

*(L'incontro inizia alle ore 12,10)*

CARLOTTA SALERNO, *Assessora all'istruzione, edilizia scolastica, giovani, periferie e rigenerazione urbana*. Grazie e buongiorno a tutte e tutti. Ringrazio di cuore da parte del Sindaco, Stefano Lorusso, e da parte di tutta la Giunta e di tutto il Consiglio, per questo momento di attenzione nei confronti della città di Torino e del territorio della città.

Saluto tutte le onorevoli e gli onorevoli presenti, che ringrazio della presenza fisica, e molto di cuore quelli del territorio piemontese che ci rappresentano con attenzione.

Sono qui, insieme al collega Paolo Mazzoleni, che segue i temi dell'urbanistica e dello spazio pubblico, e al collega Marco Porcedda, che segue i temi della legalità e della sicurezza. Io sono l'assessore Carlotta Salerno e ho la delega alle periferie e alla rigenerazione urbana, ho ricevuto la delega del Sindaco di vivere insieme questa giornata, ma ho chiesto ai due colleghi di essere qui con me per dare un quadro il più completo possibile rispetto all'approccio sul tema della città di Torino.

Siamo consapevoli di essere di fronte a territori, quelli della città di Torino che oggi vedrete più nel dettaglio, che hanno caratteristiche di periferie, in alcuni casi decisamente più esistenziali e contenutistiche che geografiche (in alcune situazioni siamo veramente in grande prossimità del centro), con un approccio che cerchiamo di mantenere ormai da tempo, che caratterizza la città di Torino ben prima del nostro arrivo, estremamente integrato per affrontare questo tema e per affrontare la questione del disagio sociale, della prevenzione, ma anche dell'approccio ai fenomeni della criminalità.

Abbiamo preparato una breve presentazione che condivideremo con voi, sulla quale cercherò di andare anche abbastanza rapidamente per non rubare troppo tempo.

La città e le periferie. Questa è una *slide* di visione, come immaginate, quindi possiamo andare alla successiva. Queste sono le aree edificate nelle varie epoche, che danno il metro e la corrispondenza della stratificazione dell'edilizia della città rispetto alle epoche storiche, quindi dal nucleo del 1800 fino al *boom* demografico prima del 1945 e poi degli anni '70, fino all'ultima fase, la fase degli anni 2000.

Una *slide* interessante è quella della diminuzione della popolazione. Il calo demografico caratterizza tutto il nostro Paese ma è un tema che vive fortemente anche la nostra città. Se vedete, l'età media della popolazione residente è aumentata di due anni solo dal 2007 al 2023, quindi l'età media adesso è 47 anni. È interessante anche l'età media rispetto alle circoscrizioni, con circoscrizioni che presentano un'età media molto più alta e circoscrizioni con una leggermente più bassa.

Per i membri della Commissione non appartenenti al territorio torinese, se parliamo di aree decentrate, parliamo prevalentemente di circoscrizione 2, un pezzo dell'attuale circoscrizione 8, circoscrizione 5, circoscrizione 6 e un pezzo della circoscrizione 7 tradizionalmente, poi quasi tutti i territori, a parte la circoscrizione 1, hanno una porzione più decentrata, una porzione meno decentrata.

Anche l'indice di vecchiaia è un tema molto delicato che ci troviamo ad affrontare, perché l'indice di vecchiaia è un indice molto alto. In alcune zone, in particolare la zona di Santa Rita e Mirafiori, che è la periferia sud della città, c'è un indice particolarmente alto, perché siamo tra 255 e 275, e l'indice nazionale dice che cominciamo ad avere dei problemi sopra i 200, quindi, rispetto all'indice, abbiamo solo la zona periferica di Barriera di Milano Regio Parco, cioè la circoscrizione 6, che è sotto 175, altrimenti siamo sopra in tutte le aree della città.

Per le macro zone di riferimento immobiliare abbiamo inserito, perché pensiamo possa essere interessante, i valori immobiliari rispetto al reddito medio. Vediamo degli indici sintetici dei valori, la suddivisione dei colori che vedete rispetto al centro, semicentro, l'arancione, periferia, viola, e collina, verde, realizzata aggregando le 41 macro zone catastali. Anche questo mette in luce che ciò che noi definiamo periferia rispetto a un dato di fragilità sociale è però in strettissima prossimità del centro storico e quindi dei valori immobiliari del centro storico.

Veniamo alla parte delle fragilità sociali. Sono 5.163 le persone assistite a domicilio, cioè anziani autosufficienti e non autosufficienti, persone con disabilità, minori o adulte, e la spesa del Piano di inclusione sociale tra gli interventi della città e gli interventi dell'ASL, l'Azienda sanitaria locale, nel 2023 ammonta a 15 milioni più 13 milioni, quindi 28 milioni di interventi per il Piano di inclusione sociale.

Abbiamo una rappresentazione estremamente interessante, perché ci presenta l'indice di deprivazione sociale, che è un indice che viene dai bassi livelli di istruzione, dalla presenza di disoccupati, di lavori esecutivi, da quote elevate di abitazioni in condizioni disagiate e dagli alloggi sovraffollati, secondo dati censuari, quindi del censimento. Vediamo che le zone di fragilità tendono a rimanere le stesse dal 1971, quindi abbiamo una criticità che cambia forma, ma tende a rimanere a ridosso delle medesime aree.

Sull'Edilizia economica popolare, altro dato importante, abbiamo 17.705 alloggi di edilizia sociale, che sono il 3,5 per cento del totale degli alloggi della città e il 68 per cento di questi è stato costruito prima del 1981. Ad oggi, sono 189 gli alloggi occupati abusivamente, mentre 395 nuclei

familiari, ovvero 1.502 persone sono ospitate in soluzioni di accoglienza temporanea, abitazioni autonome, *housing* sociale e strutture condivise, 20 milioni la spesa del 2024 per l'abitare nel Piano di inclusione sociale.

Rispetto alla rigenerazione urbana, delega che ho ricevuto dal Sindaco, il Progetto periferie sta per compiere 30 anni, perché nasce nella città di Torino nel 1997 come vero e proprio progetto periferie, si è strutturato un approccio che portiamo avanti nel tempo, che è un approccio integrato, che prevede sempre la partecipazione della cittadinanza e l'accompagnamento sociale. Come momenti topici abbiamo la nascita del Progetto periferie nel 1997, la nascita del concetto di case nel quartiere nel 2007, la costituzione della rete delle case nel quartiere nel 2017.

La rigenerazione urbana come aree per dare delle linee importanti di finanziamento. Ovviamente qui non indichiamo tutti i progetti, sarebbe impossibile, però, per dare un'idea del percorso temporale. Abbiamo iniziato dal 1993 al 1999 con il progetto "The Gate Porta Palazzo" (Porta Palazzo è a 400 metri a piedi da qui ed è l'area del mercato scoperto più grande d'Europa), era un'area estremamente critica che ha visto un progetto corposo dal 1993 al 1999, che ad oggi ha portato grandi risultati, per cui, nonostante le criticità, Porta Palazzo adesso è anche un luogo con un'appetibilità turistica, con una grande frequentazione, le Cucine Popolari, un'attività molto intensa.

Relativamente ai grandi programmi di recupero urbano effettuati in via Artom, via Ivrea e corso Grosseto tra il 1996 e il 2008, via Artom è stato molto simbolico per la città di Torino, con l'abbattimento delle torri popolari, che fu un momento veramente topico per la città, i cosiddetti «contratti di quartier» tra le prime esperienze di accordi integrati tra tutte le Istituzioni pubbliche, la rete del privato sociale e la partecipazione dei, in quel caso anche i cittadini dell'edilizia residenziale pubblica. Ne abbiamo avuti due importanti, il contratto di quartiere di via Arquata e quello del quartiere II di via Dina, via Ghedini e via Parenzo.

Il contratto di quartiere I è interessante, perché via Arquata è l'unica area considerata periferica all'interno della circoscrizione 1, perché siamo perfettamente all'interno del centro, ma c'era questa sacca di fragilità sociale altissima.

Abbiamo avuto poi il Piano città, i due progetti Urban molto forti, Mirafiori Nord e Barriera di Milano, tra il 2011 e il 2015, le azioni di sviluppo locale e i laboratori di quartiere tra il 1997 e il 2008, il progetto ToNite, che faceva parte delle linee UIA, Urban Innovative Actions, dal 2000 al 2023, e progetti diffusi, il progetto AxTO, Azioni per le periferie torinesi, tra il 2016 e il 2020, e il progetto Co-City, che hanno avuto un approccio diffuso sul territorio.

Le case del quartiere sono un modello su cui si è lavorato prima fin dal 2007, con una strutturazione in rete delle case del quartiere, e rappresentano dei poli di riferimento del territorio, ovviamente collocati prevalentemente nelle aree più fragili.

Cosa stiamo impostando adesso, cioè i progetti in corso di realizzazione? In qualche modo

tutto è all'interno di un cappello unico che è «Torino cambia», attraverso un QR Code per chi avesse piacere, quindi, inquadrandolo con il telefonino, potete accedere al sito di «Torino cambia» anche successivamente, per vedere tutte le attività, perché abbiamo collocato, per dare anche una visione unica rispetto ai cittadini che volessero vederlo, gli interventi in corso di realizzazione, grazie alle risorse del PNRR, grazie alle risorse in generale dell'Unione europea, all'interno di questo sito.

Per dare un'idea delle risorse, il valore complessivo degli interventi è 945.595.000 euro e rotti, quasi 400 milioni vengono dal PNRR, 121 milioni dal Piano nazionale complementare, 80 milioni dall'articolo 42, il Salva Comuni, 114 milioni da altre risorse, 81 milioni dai progetti REACT, 149 milioni dal PON Metro Plus, quindi è un intervento particolarmente corposo.

Con specifica valenza territoriale, per le periferie sono 232.555.000 euro. I Piani urbani integrati, come sapete, sono i Piani delle Città metropolitane, abbiamo 131 milioni su Torino, PINQuA, il Piano nazionale qualità dell'abitare, 53 milioni, 22 milioni per la rigenerazione urbana, 25.800.000 per la parte del PON Metro Plus, il cosiddetto «progetto di territori», il progetto specifico di rigenerazione urbana.

Il Piano Urbano Integrato ha deciso di lavorare sul sistema bibliotecario, ovvero di impostare come elemento chiave le biblioteche come infrastruttura sociale cittadina, immaginando un ripensamento totale delle biblioteche, partendo dalla ristrutturazione come poli di riferimento per i cittadini pluri articolati, quindi non solo come luoghi di lettura, ma come punti di riferimento.

Potete vedere nel *focus* l'intreccio approfondito che c'è tra tutte le biblioteche, i temi che abbiamo individuato come parole chiave (cultura, accessibilità, inclusione, partecipazione) e le varie azioni del Piano.

Riguardo al Piano Urbano Integrato, abbiamo avuto, abbiamo in corso un'azione, YouToo, ovvero la coprogettazione con gli Enti del terzo settore per una rete di opportunità per adolescenti e giovani, che hanno lavorato sullo spazio e la partecipazione, l'informazione e il dialogo costruttivo, la società inclusiva e il benessere personale e sociale, le opportunità. Sono 16 centri ristrutturati all'interno di tutta la città in corso d'opera, nel senso che le risorse sono già state stanziare e i lavori sono in corso.

Il Piano prevede anche una corposa parte di accompagnamento e partecipazione per l'integrazione con gli altri piani, l'accoglienza e l'accompagnamento.

Il PINQuA è un altro progetto importante, perché è il Programma innovativo per la qualità dell'abitare, che prevede risorse su Vallette per 17 milioni, Porta Palazzo per quasi 19 milioni, Corso Racconigi. Parliamo sempre di edilizia residenziale pubblica, infatti la maggior parte di questi interventi è stata fatta in collaborazione stretta con l'Agenzia Territoriale per la Casa. I temi sono la casa, la resilienza, la mobilità e la coesione.

Rispetto alla rigenerazione urbana, abbiamo alcuni interventi in un'area, l'ex Veglio, per

realizzazioni di edilizia residenziale pubblica ed edifici scolastici. Parliamo di una scuola in via Stampini, area nord, circoscrizione 5.

Il PON Metro Plus, invece, si concentrerà sulle parti di Aurora e Barriera, dove la Commissione più tardi farà una passeggiata in senso fisico. Lì abbiamo deciso di lavorare sulla qualità delle strade e degli spazi pubblici, perché è un *input* venuto dall'ascolto dei cittadini avvenuto nel 2022 con un profondo percorso di ascolto partecipato, quindi intervenire sulla qualità delle strade e degli spazi pubblici, intervenire per la popolazione giovanile e le infrastrutture socioculturali del quartiere, sull'identità e l'immagine del quartiere. Il tema dei giovani, soprattutto sull'area nord che è così perimetrale al centro, è uno dei temi centrali per noi.

All'interno del PON Metro Plus, quindi del progetto di territorio, 20 milioni saranno dedicati alla parte cosiddetta «materiale», quindi strade, spazi pubblici, interventi fisici, 560.000 euro per la partecipazione e la coprogettazione, cui verrà data un'importanza molto rilevante, 3 milioni per racconti del territorio e animazione socioculturale di prossimità, con una grande attenzione alla prevenzione rispetto al tema delle tossicodipendenze e quindi al lavoro rispetto a questo ambito che è particolarmente critico, e alla riqualificazione di due spazi molto centrali per il territorio, che sono Cascina Marchesa e Casa Mozart, rispettivamente teatro, biblioteca, spazio di aggregazione e centro interculturale della città con centro musicale.

Vengo alla mia parte di prime conclusioni, visto che la Commissione intende raccogliere stimoli da elaborare in una relazione conclusiva.

Le grandi differenze tra le periferie nelle varie città, perché non tutte le periferie sono fisicamente distanti dal centro, quindi queste peculiarità, i fondi per la rigenerazione urbana, secondo la nostra esperienza, devono considerare a questo approccio integrato. Lo dico perché spesso ci ritroviamo a seguire i fondi che cambiano ministero di riferimento, ora sono sul materiale, ora sull'immateriale, quindi in base a quello noi ovviamente costruiamo le progettualità, perché è importante poter accedere ai fondi, ma senza un filo unico.

Secondo noi, le parti materiali devono sempre accompagnarsi alle parti immateriali, altrimenti risultano manchevoli l'uno dell'altro, devono sempre andare in accompagnamento. Il fattore di successo si è avuto quando siamo riusciti ad avere entrambi i fattori.

L'altro tema è che ci sarebbe bisogno di una rete stabile di scambio di esperienze tra città a livello nazionale ed europeo, ovviamente supportate a livello nazionale dal legislatore, ma anche dal sistema di Governo, perché quando ci confrontiamo tra città riusciamo a scambiare esperienze estremamente significative e ad avere idee che altrimenti non avremmo avuto, ma anche *best practice* amministrative, perché non sempre è semplice.

Desidereremmo un punto di riferimento unico, stabile a livello governativo per le politiche di rigenerazione urbana, perché questo ci permetterebbe un confronto stabile, con un punto di

riferimento unico, e in questo modo potremmo avere anche la possibilità di programmare gli interventi sulla base di risorse non a *spot*, perché alla fine le risorse ci sono sempre, perché, tutto sommato, a vari piani ci sono sempre, ma cambiano parte di riferimento, cambiano natura di erogazione, quindi cambiano tutto il piano. Cercare di avere delle risorse stabili, sulle quali confrontarsi, sulle quali avere l'indirizzo, ragionare insieme, come avviene sempre, ma non a *spot* sarebbe veramente importante per ragionare nel medio-lungo periodo, perché l'intervento cambia nel momento in cui riesci ad avere una visione di lungo periodo.

I temi emergenti su cui abbiamo bisogno di un confronto a livello nazionale (su questo diranno i colleghi, perché anche sulla sicurezza e sul tema della pianificazione urbana ci sono temi in cui l'approccio nazionale è imprescindibile) sono il cambiamento demografico e l'invecchiamento, cui ci troviamo di fronte e che da contrastare per una città sola è sostanzialmente impossibile, e il tema della tossicodipendenza, perché rispetto alla situazione attuale per noi è uno dei fattori cruciali, quindi il contrasto alle tossicodipendenze, quindi non solo il contrasto e la prevenzione, ma tutto il tema di indagine rispetto all'interruzione delle catene dello spaccio e della provenienza della droga a livello generale.

A questo punto lascerei la parola al collega Paolo Mazzoleni per la sua parte, e vi ringrazio molto per l'ascolto.

PAOLO MAZZOLENI, *Assessore all'urbanistica*. Grazie. Cercherò di essere molto veloce, perché siamo in ritardo rispetto alla vostra tabella di marcia.

Aggiungo alcuni elementi per quanto riguarda le mie deleghe, per dare un quadro che forse, proprio per l'apertura di queste deleghe, ha tempi più lunghi. Io seguo la pianificazione urbanistica della città, alcune grandi infrastrutture e quindi inevitabilmente ragiono con uno sguardo che non può rispondere ai problemi e alle necessità di oggi, però forse può incidere sulle ragioni di quei problemi e quindi magari sulla loro risoluzione a medio-lungo termine.

Cito solo un'opera, quindi, se vogliamo, più nella dinamica che mostrava già la collega, quindi opere finanziate su cui stiamo lavorando, la nuova linea 2. La nuova linea 2 è un investimento importantissimo per la città, collegherà da nord a sud la città riunendo le due grandi periferie, se vogliamo semplificare, quella nord da cui partiamo, perché è il territorio più fragile, e poi in futuro anche quella sud.

In questa immagine suggestiva vedete la parte più interessante, a mio avviso, rispetto ai ragionamenti di oggi, che è il Trincerone, una ex sede ferroviaria oggi abbandonata, che crea una cesura in una parte particolarmente delicata della città, che non solo ospiterà i nuovi treni, ma, venendo coperta, permetterà la realizzazione di un grande spazio pubblico al di sopra.

La linea era stata già finanziata per 826 milioni dalla precedente Amministrazione, a questo

si è aggiunto un ulteriore miliardo all'inizio della nostra Amministrazione, quindi è una tratta consistente oggi finanziata, tratta da Rebaudengo capolinea, zona periferica a nord della città, fino al Politecnico. Purtroppo, con gli aumenti dei costi che sapete (avrete in mente la gara andata deserta a Milano, le difficoltà che sta avendo anche Roma) si rischiava di non poterla realizzare, quindi è stata concordata con il Ministero una rimodulazione del progetto, perché fosse fattibile con i fondi che abbiamo, un progetto comunque utile che va da Rebaudengo a Porta Nuova, collegando l'altra linea metropolitana, la 1, i treni. Questo è interamente coperto dall'attuale finanziamento.

Naturalmente partiamo da un discorso temporale più lungo, però questa parte è finanziata, il 2032 come apertura della linea non è poi così in là nel tempo, la possibilità da lì di andare in centro e dal centro di andare lì nelle due direzioni crediamo possa avere un impatto importante su quel quartiere come anche le sistemazioni superficiali, in particolare sul Trincerone.

Quest'opera si inserisce in un più generale ripensamento del funzionamento della città. Il Piemonte ha una legge urbanistica regionale di prima generazione risalente agli anni '70, quindi abbiamo una certa fatica nel realizzare i Piani regolatori, fatica che di solito dissuade le Amministrazioni, per cui Torino non ha un Piano regolatore nuovo da 30 anni e quello attuale è stato concepito quasi quarant'anni fa, naturalmente un tempo troppo lungo.

Abbiamo quindi deciso di lavorare sul Piano regolatore, proseguendo dal primo pezzo di lavoro fatto dalla precedente Amministrazione. Abbiamo però aperto avanti un grande confronto con la città, perché riteniamo che una città che si dà per la prima volta, dopo quarant'anni, un nuovo Piano non possa proseguire per le ordinarie vie di delega del Governo della città, ma debba anche fare un affondo con le parti sociali, con le organizzazioni, con i corpi intermedi, via via fino ai singoli cittadini. Abbiamo ormai più di un anno e mezzo di campagna alle spalle, dalle assemblee con le associazioni e le organizzazioni datoriali a i sindacati fino alla bicicletta, che va in giro per la città, raccogliendo interviste dei cittadini. È stata un'operazione molto interessante, che si concluderà il mese prossimo.

Non sto a raccontarvi tutto quello che è stato, non avrebbe senso, però c'è un tema che mi sembra particolarmente inerente i ragionamenti che stiamo facendo oggi, che è emerso con grande forza, che è la grande struttura dei quartieri di Torino. Con la moda della città dei 15 minuti, molte città stanno provando a disegnarsi dei quartieri, alle volte, ahimè, nella necessità di inventarseli. Noi non abbiamo quella necessità, abbiamo i quartieri, hanno un nome, sono veri, e i cittadini lo sanno, se fermate uno studente universitario arrivato da Vicenza o da Lecce un anno fa sa già dirvi se vive a Santa Rita o a Barriera, ha già imparato il nome del suo quartiere.

Questi quartieri hanno delle centralità, spesso in sofferenza, bisognose di manutenzione e di investimento, ma comunque chiare nella testa dei cittadini, quindi c'è un tessuto profondamente sano in tutta la città, che sicuramente oggi è in sofferenza e che sta a noi disvelare e riportare alla luce.

Concludendo questa ulteriore aggiunta di prospettiva più lunga, oggi atterrano sulla città investimenti molto importanti, al miliardo che vi raccontava Carlotta, se aggiungiamo quasi altri 2 di metropolitana e circa un altro mezzo di investimenti non della città, tra Università, Politecnico e altri, è una cifra veramente importante che, con l'unica eccezione della metropolitana che è più lunga, atterreranno per la fine del 2026.

Io penso che una città che ha la struttura così sana che vi abbiamo detto, al di là delle molte difficoltà, non possa che reagire positivamente a una scossa di questo tipo, però sta a noi, come anticipava la collega, per cui rincaro la prospettiva, andare oltre il singolo progetto, il singolo finanziamento, la singola misura, che a volte faticano a stare coordinate tra loro, avere una grande visione e anche avere una progettualità.

Per questo chiediamo l'aiuto anche di norme che ci permettano di avere progettualità più lunghe, al di là del singolo finanziamento, in modo che, si possa lavorare non solo sui sintomi nelle singole situazioni, ma anche sulle cause di malessere con una prospettiva più lunga.

CARLOTTA SALERNO, *Assessora all'istruzione, edilizia scolastica, giovani, periferie e rigenerazione urbana*. Grazie. Adesso passo la parola al collega Marco Porcedda per il lato relativo alla sicurezza e alla Polizia municipale.

MARCO PORCEDDA, *Assessore a legalità e sicurezza*. Buongiorno a tutte e tutti. Cercherò di fare un quadro abbastanza rapido che rimanga un pochino nelle competenze dell'Ente della città, anche perché poi il Prefetto farà un quadro per quanto riguarda le competenze delle forze di polizia, per cui tralascieremo tutta la parte che riguarda le dinamiche che afferiscono loro.

Abbiamo fatto un resoconto delle principali dinamiche per quanto riguarda gli aspetti legati alla sicurezza e alla percezione della sicurezza sulle aree periferiche, ma sento di dover fare una doverosa premessa.

Come dicevano i colleghi, Torino è una realtà in cui la periferia è poco differente dal resto del tessuto urbano, per cui le dinamiche che vedremo in questa breve carrellata in parte sono più concentrate nelle zone periferiche, ma tendenzialmente sono presenti un pochino su tutto il tessuto cittadino e sono dinamiche che in altre realtà sono presenti non necessariamente o solamente in zone periferiche, ma anche in altre zone della città in base alle singole organizzazioni territoriali.

Le dinamiche che al momento stanno creando disagi dal punto di vista della sicurezza delle periferie sono legate principalmente ad aggregazioni su strada, in buona parte affiancate a presenza di minimarket, quindi esercizi di vicinato che per orari e tipologie di vendita creano all'esterno aggregazioni di persone che poi creano disagi sia dal punto di vista dell'igiene urbana che dal punto di vista del disturbo della quiete pubblica, fino a sfociare in alcuni casi in veri e propri problemi di

ordine e sicurezza pubblica, e aggregazioni legate principalmente a fenomeni connessi a spaccio e microcriminalità, spesso affiancata da occupazioni abusive da parte di determinate etnie particolari di alloggi tendenzialmente di edilizia pubblica.

Con il rapporto costante con ATC, l'Agenda Territoriale per la Casa, cerchiamo di intercettare e di risolvere su tre *step*, tre macro aree di intervento. La prima è un'area che tendenzialmente portiamo avanti con la Polizia municipale, che nel tempo ha strutturato una squadra che si occupa principalmente di polizia abitativa, per cui è molto sul pezzo, molto presente per quanto riguarda la mappatura e il monitoraggio costante delle occupazioni sia dal punto di vista numerico che soprattutto dal punto di vista della tipologia di occupazione.

Abbiamo di base tre tipologie di occupazioni differenti, come vedete dalla *slide*, sono principalmente concentrate nell'area nord e nell'area sud, che sono quelle più popolose, quindi offrono più disponibilità di alloggi liberi da poter occupare. Le occupazioni si suddividono principalmente in tre macro aree, una è quella meno problematica, che è la tipica occupazione da parte di nuclei familiari in difficoltà, che non creano problematiche particolari né dal punto di vista dell'integrazione, né dal punto di vista dei riflessi esterni.

Una seconda macro area riguarda le occupazioni ad opera principalmente di etnie genericamente africane subsahariane, che creano difficoltà dal punto di vista della concentrazione di dinamiche legate a spaccio di sostanze stupefacenti, però nei dintorni dell'occupazione generalmente non creano particolari risvolti esterni sull'ordine e la sicurezza pubblica, se non ovviamente la percezione di una minore sicurezza per il resto dei residenti.

La terza macro area riguarda principalmente le occupazioni messe in atto da famiglie nomadi, che portano sia una percezione che un reale aumento di alcune dinamiche di microcriminalità nell'area circostante, che ci vedono più presenti dal punto di vista dell'intervento, soprattutto con un altro nucleo che la Polizia municipale di Torino ha sviluppato nel tempo, che è un Reparto di sicurezza integrata che si occupa esclusivamente di nomadi.

Si tratta di un nucleo che nel tempo ha conosciuto tutte le varie famiglie nomadi presenti in città, quindi ha un costante contatto con loro, ne conosce le dinamiche, conosce i modi di approccio migliori per poter intervenire non in maniera esclusivamente repressiva, ma anche in via preventiva, con azioni di mitigazione che spesso ci hanno portato a recuperare degli alloggi senza arrivare alla fase dello sgombero vero e proprio, che ci porta poi ad attivare tutta la parte di emergenza abitativa per offrire alternative in tutte le situazioni in cui siano presenti fragilità come presenza di minori, donne incinta, persone anziane o malate, che stanno aumentando nel tempo.

Da maggio ad oggi, da quando sono subentrato in Giunta, siamo riusciti a rivedere questo genere di interventi, a renderli un pochino più puntuali e negli ultimi cinque mesi il numero degli alloggi recuperati prima di effettuare gli sgomberi, quindi in maniera molto più *soft*, è stato circa una

quarantina.

I numeri delle occupazioni ad oggi si aggirano intorno ai 180 appartamenti occupati, in diminuzione rispetto al dato precedente di circa 250, per cui siamo riusciti, in collaborazione sia con la Prefettura che con ATC, ad intervenire in maniera graduale per risolvere in parte e in maniera continuativa questo genere di problema.

Un altro dei problemi presenti in tutte le zone periferiche è la mancata presenza sul territorio di presidi di Polizia, su cui stiamo cercando di intervenire con una parte legata alla re-istituzione di alcuni presidi fissi sul territorio, che mancano soprattutto sulla zona sud.

Come dicevamo prima, un altro degli aspetti è legato ai minimarket. In questi ultimi tre mesi abbiamo realizzato una mappatura di tutti i minimarket, partendo soprattutto da quelli che, per quanto riguarda le segnalazioni pervenute alla Polizia municipale a al 112, creano disagi dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il tessuto della presenza di minimarket in città è particolarmente esteso, si parla di circa un paio di migliaia di esercizi, ma non tutti fortunatamente creano problemi. Ci siamo concentrati su quelli che hanno risvolti legati all'ordine e alla sicurezza pubblica all'esterno, e, non avendo possibilità di intervenire sugli orari di apertura se non con l'*extrema ratio* dell'ordinanza sindacale che, per motivi contingibili e urgenti, ci consente di intervenire sull'orario di apertura, ma con tempi però definiti, per cui, una volta effettuato l'intervento, non avremo la possibilità di reintervenire dal punto di vista dell'apertura, stiamo effettuando di lavori a *step*, predisponendo un'ordinanza che prevedrà la limitazione dell'orario di vendita degli alcolici.

L'intenzione è quella di intervenire successivamente con dei controlli molto più serrati e accurati subito dopo l'emanazione dell'ordinanza, che è concentrata solo su alcuni quartieri ben specificati, quindi effettuare un primo *step* di limitazione nel caso di intervento successivo sotto questo aspetto, intervenendo eventualmente nel caso di violazione delle disposizioni della prima ordinanza.

Terremo la parte dell'ordinanza sindacale come *extrema ratio* e, ricollegandomi a quello che si diceva prima, una delle possibilità che potrebbero essere utili dal punto di vista della gestione di questo genere di dinamiche, potrebbe essere una rivisitazione degli interventi normativi che hanno previsto l'apertura degli orari per 24 ore, perché avere la possibilità di intervenire, ovviamente con tutte le giustificazioni previste per legge, sull'orario di apertura permetterebbe di far passare un messaggio diverso sulla gestione di questo genere di esercizi, sui quali ad oggi, purtroppo, si ha difficoltà ad intervenire.

Altri due aspetti legati alle periferie riguardano principalmente la parte scolastica, su cui siamo intervenuti in parte con servizi che hanno previsto degli interventi di supporto all'interno dal punto di vista della formazione.

Abbiamo concordato con gli istituti scolastici di fornire un supporto con la Polizia municipale per affrontare i temi principali di maggiore interesse per le fasce di età più giovani, quindi tutto ciò che riguarda la sensibilizzazione nei confronti delle donne, dei fenomeni di bullismo, di violenza di genere, che potrebbero portare ad una formazione in un'ottica più a lungo termine, su cui cerchiamo di investire sia dal punto di vista strutturale che dal punto di vista di approccio principalmente alle periferie, ma a tutto il territorio urbano.

C'è un'attività della Polizia di prossimità per essere più presenti e vicini sul territorio, e che stiamo cercando di sviluppare nell'ottica di garantire una maggior presenza sul territorio e quindi cercare di aumentare l'interfaccia tra residenti, commercianti e città in modo da avere un'interfaccia diretta e fornire, nel caso, un supporto diretto con la Polizia municipale laddove potesse essere necessario.

Questo al netto del fatto che il contatto costante con le forze di polizia ci consente di avere una doppia possibilità di intervento, dal punto di vista amministrativo se riguarda competenze della città o chiedere un supporto alle forze di polizia qualora le dinamiche comincino ad essere legate a problemi di ordine e sicurezza pubblica.

CARLOTTA SALERNO, *Assessora all'istruzione, edilizia scolastica, giovani, periferie e rigenerazione urbana*. Nel ringraziarvi per l'attenzione e andare a chiudere, abbiamo cercato di evidenziare nelle nostre relazioni che le risorse sono sempre un tema e sono sempre gradite, ma in realtà non l'unico, e siamo particolarmente felici di questa visita, perché l'alleanza istituzionale dal Governo centrale con membri del Parlamento fino a ricadere sui Comuni può permetterci di affrontare in modo sistemico alcuni temi e alcuni problemi che altrimenti non potremmo affrontare da soli.

Alcuni interventi, ad esempio, hanno bisogno di una eventuale modifica legislativa a livello di Governo e di un'alleanza istituzionale per situazioni come quelle di Torino, valorizzando l'elemento positivo delle periferie, che credo molte città abbiano, in particolare Torino, l'elemento della grande caratterizzazione, della riconoscibilità, della grande aderenza ad alcune zone periferiche e la grande passione che viene messa rispetto alle cittadine e ai cittadini e al privato sociale, per cercare di invertire insieme, nella consapevolezza dei problemi da gestire, una narrazione che affligge le periferie stesse, che fa sentire soprattutto le ragazze e i ragazzi all'interno di una situazione stigmatica.

Il grande tema è anche quello di uscire da una sensazione di stigma rispetto alle opportunità e rispetto alle prospettive. Ovviamente, il tema dei giovani ci è caro, non per dimenticare la popolazione adulta, ma per cercare di costruire la città del presente e del futuro insieme.

Vi ringraziamo molto per l'attenzione e buona prosecuzione dei lavori a voi e a noi.

PRESIDENTE BATTILOCCHIO. Siamo noi a ringraziare per queste relazioni, che sono andate molto nello specifico.

Ci avete fatto un quadro complessivo, che ha molti tratti comuni rispetto ad altri incontri che abbiamo fatto nelle città metropolitane. Come è stato detto, alcune situazioni sono ovviamente comparabili, altre sono legate alla specificità delle varie realtà locali.

Voi avete parlato di un miliardo di euro all'interno di questo percorso di Torino Cambia, con 232 milioni destinati alle periferie, grazie a una serie di interventi e di risorse a livello nazionale, quindi è in corso un cambiamento che oggi avremo modo di verificare nell'ambito dei sopralluoghi sul campo.

In totale, circa 190 abitazioni sono abusivamente occupate rispetto ad un totale di 17.705 alloggi, che forse è un numero inferiore a quelli che incontriamo generalmente. I 17.705 alloggi sono gestiti da Comune o ATC?

CARLOTTA SALERNO, *Assessora all'istruzione, edilizia scolastica, giovani, periferie e rigenerazione urbana*. Prevalentemente ATC, poi è un sistema coordinato, in cui di fatto l'ATC è il gestore e il Comune gestisce le graduatorie, quindi l'esame delle domande.

PRESIDENTE BATTILOCCHIO. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire.

DANIELA RUFFINO. Grazie, buongiorno.

Io ho colto un tema che mi è caro, che è stato enunciato dall'assessora Salerno, che è quello delle continuità delle risorse, perché non si può progettare se non c'è la garanzia della continuità delle risorse, e questo probabilmente lo capisce di più chi è stato amministratore locale, perché altrimenti i progetti si interrompono e non si riesce a fare quel buon lavoro che - sono certa - ogni Amministrazione vorrebbe fare.

Io sono convinta che questo nostro lavoro e la volontà di continuare a lavorare e di costruire questa rete delle città possa essere estremamente utile.

Conoscendo Torino, mi rendo assolutamente conto delle difficoltà, mi rendo anche conto che non sempre è facile trovare immediatamente il giusto approccio. Ho colto molto bene, però, i 40 alloggi sgomberati previo accordo, che mi sembra sia un elemento importante. È vero che non sono tanti, ma non si è proceduto allo sgombero e si creano nuove modalità di agire.

In corso Giulio Cesare, l'ultima volta che mi sono fermata con l'auto, tra la mia auto e quella vicina si è fermato lo spacciatore, ha spacciato, e io non sono scesa dall'auto, quindi questo per raccontare la molteplicità e la difficoltà di Torino vista dall'esterno, senza tralasciare il complesso tema generazionale che è di enorme portata anche in termini di costi, ma avremo modo di

approfondire meglio tutti questi aspetti. Grazie.

ANTONINO IARIA. Grazie, presidente, grazie agli assessori della mia città.

La fortuna di questa Commissione, anche se ha diverse forze politiche al proprio interno, è che è fatta da quasi tutti ex amministratori, quindi in tutte le città dove siamo andati abbiamo avuto un dialogo molto pragmatico, costruttivo, parlando la stessa lingua, quindi non c'è alcun aspetto legato ad ideologie politiche.

La considerazione che posso fare, conoscendo bene questa città e le sue problematiche, è che, come dicevate, abbiamo un ulteriore calo demografico, ma vorrei sapere se, come all'epoca della mia Amministrazione, ci sia un aumento di cittadini fluttuanti, cioè di studenti soprattutto universitari che abitano per 5 o 6 anni nella nostra città e rimpinguano il numero di abitanti giovani. Questo è un aspetto molto importante da legare a dinamiche sulle politiche abitative, ma anche di rigenerazione urbana nel rapporto con questo tipo di popolazione.

L'altro aspetto importante evidenziato dall'Assessore Salerno è l'aspetto legislativo per quanto riguarda le politiche di rigenerazione urbana. Su proposta di molti colleghi tra cui anche il sottoscritto, trattandosi di un problema comune a tutte le Amministrazioni a prescindere dalla forza politica che le amministra, la Commissione intende raccogliere una serie di suggerimenti, in modo da creare un processo di rigenerazione urbana legislativo più facile, per unire la progettazione urbanistica edilizia e veicolarla in maniera più efficace e veloce per la trasformazione del territorio, ma realizzare anche una diretta collaborazione con i servizi sociali e le realtà del terzo settore del territorio, cosa che funziona molto bene per avere progetti non meramente urbanistici edilizi, ma di interesse pubblico di un certo valore.

Da questo punto di vista so che Torino ha una tradizione di coprogettazione con i servizi sociali che dura da tanti anni ed è un esempio, perché il tema delle biblioteche aperte e della rete del quartiere è stato ripreso anche dalla città di Bari che lo sta attuando, quindi come città dobbiamo essere orgogliosi di aver diffuso delle *best practice*.

Torno al Piano regolatore, che è un altro tassello fondamentale. Come ha detto l'assessore, purtroppo il nostro Piano regolatore è ingessato, e questo blocca non solo gli interventi privati, ma anche i processi di rigenerazione urbana. La maggior parte delle problematiche che vediamo nelle periferie torinesi, che sono cambiate nell'arco del tempo, sono legate a dei vuoti urbani, degli immobili privati o pubblici non più utilizzati, che hanno difficoltà ad essere trasformati, perché le lungaggini del Piano regolatore nell'approvazione di nuove varianti e nuovi progetti a volte fanno sì che questi progetti durino anni e gli investitori privati vadano via.

La possibilità di rigenerare zone con problematiche sociali con interventi di riqualificazione urbanistica è un aspetto interessante. Non abbiamo un'idea di deregolamentazione totale, perché

avremmo problematiche come quelle che si stanno riscontrando a Milano per l'elevata deregolamentazione sui processi edilizi, che crea problemi con la legge nazionale, è molto complicato per le amministrazioni locali attuarlo, quindi abbiamo tutta una serie di possibilità e mi dispiace che il processo del Piano regolatore si sia fermato rispetto alla proposta tecnica preliminare, perché questo aspetto è molto importante per riuscire ad avviare tutta una serie di trasformazioni, specialmente in aree periferiche e specialmente di immobili che sono patrimonio della città di Torino, che difficilmente trovano una possibilità di riqualificazione.

Avete parlato di pochissimi alloggi occupati, e questo è un aspetto importante perché rispetto ad altre realtà che abbiamo visto sembrerebbe quasi un non problema, ma, come avete detto giustamente voi, il concetto fondamentale è la percezione delle problematiche relative alla sicurezza.

Secondo voi, rispetto all'ultima modifica del decreto-legge Sicurezza, questo aiuta o meno – in maniera acritica e apolitica – la possibilità di risolvere i problemi di sgombero degli alloggi occupati? Una delle problematiche maggiori dello sgombero è legata al fatto che bisogna tutelare gli utenti deboli (persone con invalidità, anziani, bambini).

L'altro aspetto importante è legato al commercio. Si può riuscire a regolamentare questo aspetto dei minimarket, cosa complessissima per la legge nazionale di libera concorrenza, però è uno dei temi molto percepiti.

Chiudiamo sull'aspetto più importante delle periferie, perché andremo a visitare l'area della zona Barriera legata a corso Giulio Cesare. Dobbiamo dircelo chiaramente: il problema della gestione dell'immigrazione a livello nazionale forse ha dei limiti, perché quello che sta creando nella zona di corso Giulio Cesare e che crea anche in altre zone d'Italia è la mancata gestione dell'accoglienza anche a fini lavorativi degli immigrati fa sì che molti immigrati clandestini trovino nella criminalità organizzata l'unico approdo per poter vivere, diventare manovalanza o anche fare carriera.

Ritengo che questo sia un aspetto da valutare come Commissione per trovare una soluzione, perché questa è una delle grandi problematiche che sicuramente Torino ha in questo periodo come problema di sicurezza e, purtroppo, questa situazione andrà a peggiorare, perché stanno peggiorando anche le condizioni di povertà in Italia e, quando aumenta la povertà, si aggravano la guerra tra poveri e le problematiche sociali.

AUGUSTA MONTARULI. Intanto grazie al comune di Torino per questo momento di confronto.

Nella relazione dell'Assessore alla sicurezza ho colto un invito a studiare la materia dei minimarket, quindi, visto che la materia è molto complessa, noi possiamo intervenire a livello legislativo, come venne fatto 14 anni fa con una liberalizzazione che rispondeva ad un *acquis* europeo, che ci pone di conseguenza davanti a un limite enorme, e anche le deroghe in relazione all'orario di apertura hanno, secondo la giurisprudenza, limiti molto particolari: devono essere temporanea e

riguardare una serie di territori.

Vorrei comprendere quindi se abbiate un suggerimento puntuale su come intervenire su questa materia per provare a suggerirlo al Parlamento e venire incontro a un'esigenza della città ma generale.

Stiamo esaminando nella I Commissione Affari costituzionali della Camera una legge delega del Governo sulla riforma della Polizia locale. Colgo l'occasione, visto che lei ha citato la Polizia municipale, per chiedere se anche in questo caso abbiate dei suggerimenti per sfruttare questo disegno di legge delega governativo e provare ad introdurre dei principi, per delegare poi il Governo ad attuarli nella riforma.

Terzo elemento, la metropolitana. Sappiamo che la città di Torino è interessata da una seconda linea della metropolitana, c'è un tema di aumento dei costi (forse i colleghi che non sono torinesi non lo sanno, lo affronto senza entrare nelle polemiche che ci sono state), che impone alla città di limitare i costi e quindi fare delle scelte rispetto a delle chiusure o non aperture di fermate della metropolitana. Volevo capire se quello che so sia corretto e se permanga il problema della mancata riapertura di una o due fermate della metropolitana e quanto potrebbe costare realisticamente l'apertura di una fermata per dare anche un segnale a quel territorio se ci fossero le risorse.

Ultima questione. Si è parlato di alloggi occupati, non si è parlato di alloggi sovraffollati, ossia della pratica purtroppo diffusa in questa, come in tutte le città complesse, dei subaffitti e di persone che abitano l'alloggio diverse da quelle dichiarate (due anni fa facemmo un punto della situazione con il Sindaco rispetto ad un censimento degli alloggi, ma, se non avete adesso il dato, va bene anche in un secondo momento, tanto abbiamo anche l'incontro in Prefettura). Questo monitoraggio è partito e qual è lo stato dell'arte? Grazie.

VITO DE PALMA. Grazie, sarò molto breve.

Un tema importante nelle politiche pubbliche, associato alla riqualificazione urbana e all'emergenza sociale è il tema del coinvolgimento dei cittadini.

Quali azioni sono state messe in campo dall'Amministrazione per coinvolgere la cittadinanza rispetto ai temi trattati? Grazie.

FRANCO MANES. Grazie innanzitutto per la relazione, che ha fornito spunti veramente interessanti. Da valdostano, dico che Torino è la nostra città di riferimento, però da ex sindaco e da urbanista volevo porre una domanda sul Piano regolatore.

Voi siete in fase di rifacimento del Piano regolatore, uno strumento vecchio, che ha più di 30 anni, questione che si ripropone in tante città. State immaginando di cambiare il paradigma nella definizione dello strumento urbanistico esecutivo? Spesso sono strumenti che si basano sul concetto di zone territoriali omogenee, soprattutto in una città universitaria come Torino, dove il Politecnico e

la Facoltà di Architettura rivestono un ruolo veramente importante, l'incidenza dei pensieri accademici all'interno dello sviluppo pianificatorio e dello sviluppo degli strumenti urbanistici è sempre molto importante.

Chiedo questo, perché in Commissione Ambiente, con la collega Ruffino, si sta iniziando a ragionare anche di modifica del Testo unico dell'urbanistica, che è uno degli elementi fondamentali per semplificare e aggiornare la procedura.

La domanda è se stiate affrontando la redazione del Piano con una visione innovativa rispetto al quotidiano. Grazie.

CARLOTTA SALERNO, *Assessora all'istruzione, edilizia scolastica, giovani, periferie e rigenerazione urbana*. Rispondo per le parti di competenza e ovviamente i colleghi poi nelle loro, ringraziando per tutte le sollecitazioni e gli interventi fatti.

Rispetto al calo demografico, dirà meglio il collega Mazzoleni rispetto ai cittadini complessivi e ai cosiddetti fluttuanti, mentre rispetto alle nascite (ho anche la delega all'istruzione, quindi le scuole), il calo è stabile, intorno al 3-3,5 per cento ormai da 6-7 anni, quindi il calo è costante ed è abbastanza in linea con le altre città, perché le città che tengono sono città che hanno l'innesto di persone che arrivano da fuori, dall'hinterland, mentre nel caso delle nascite più o meno il dato è stabile.

Nelle nascite c'è un dato che riguarda le seconde generazioni o le popolazioni migranti che, rispetto ad alcuni anni fa, tendono affermarsi meno, quindi all'interno delle scuole, dove c'è un'alta percentuale di bambini non di origine italiana, si riscontra il fenomeno del passaggio, quindi bambini o famiglie che stanno alcuni mesi, un anno, un anno e mezzo e poi si spostano nuovamente, mentre negli ultimi 15-20 anni c'era maggiore stanzialità. Questo è un elemento che abbiamo riscontrato.

Il tema della partecipazione è un aspetto che curiamo particolarmente, curato fin dai primi progetti periferie, considerando lo strumento della partecipazione il modo migliore per costruire un'alleanza con le cittadine e i cittadini ed evitare la percezione dei progetti calati dall'alto, che poi, per quanto efficaci, sono percepiti come altro da sé dalla cittadinanza.

Di conseguenza, abbiamo affinato negli anni svariati strumenti di partecipazione, tra tutti le case del quartiere, luogo che nasce dal basso come luogo di accoglienza, strumenti di accompagnamento e partecipazione rispetto a tutti i progetti complessi, che prevedono l'ascolto del territorio in fase precedente, il monitoraggio e la condivisione passo per passo.

Alcuni degli strumenti sono stati citati dal collega Mazzoleni perché li stiamo sperimentando, perché credo che, rispetto al tema della partecipazione, bisogna anche avere l'elasticità mentale di sperimentare, di cambiare gli strumenti, perché cambia la popolazione, cambiano le modalità di approccio. Un esempio fra tutti: Torino è una città che storicamente aveva una vita decentrata

all'interno dei palazzi istituzionali molto intensa, quindi le Commissioni all'interno delle circoscrizioni erano molto partecipate.

Nel tempo, per una tema critico, che viviamo tutti, di disaffezione nei confronti dei luoghi dell'Istituzione, si è creata una distanza, quindi stiamo mettendo in campo più strumenti di uscita, quindi di presenza territoriale e di ascolto rispetto al territorio, che sono tra l'altro una tradizione della città di Torino che si porta avanti.

In questo caso, in particolare per tutto ciò che caratterizza la riflessione sul Piano regolatore, ma anche sulle trasformazioni urbane, sul PON Metro e quindi sulla trasformazione di rigenerazione urbana l'attività di ascolto e di presenza sul territorio sarà costante, con strumenti differenti in base alle fasce e alle tipologie di popolazione che andiamo ad incontrare, perché abbiamo la cittadinanza con cui avere l'incontro di primo dialogo, abbiamo gli *stakeholder*, abbiamo possibilità di discutere in base ai gruppi di popolazione e stiamo studiando gli strumenti per ciascuno.

Abbiamo una struttura in qualche modo della città di Torino, la struttura dell'Urban Lab, che sotto la guida della collega Mazzoleni in questi anni sta interpretando il proprio ruolo anche come supporto all'Amministrazione rispetto ai processi partecipati di ascolto del territorio.

Le risorse stanziare per il PON Metro, ma anche per tutto il PNRR sono consistenti, perché crediamo fortemente che solo da un ascolto partecipato territoriale molto approfondito di base possiamo ottenere una percezione delle trasformazioni condivisa. Voi lo sapete meglio di me, essendo presenti sul territorio nazionale, non so se sia così per tutte le città, ma per la città di Torino, se la trasformazione viene percepita come calata dall'alto è facilmente respinta, per quanto positiva, quindi è necessario attuare un percorso di dialogo costante.

PAOLO MAZZOLENI, *Assessore all'urbanistica*. Anche se i temi sollevati sono tanti e molto interessanti, provo a rispondere in maniera puntuale.

Tema demografico. Naturalmente, lavorando sul Piano regolatore, lo stiamo guardando molto, perché il Piano deve rispondere al numero dei cittadini, quindi è un tema molto importante e mi sembra utile sottolineare un dato. La città, dopo una lunghissima perdita di abitanti, si era stabilizzata negli ultimi anni e vediamo nel 2023 un più 1,5 per cento, che è un dato a nostro avviso molto interessante e positivo. Non nega quello sulle nascite, quindi la città comunque sperimenta un problema di invecchiamento molto importante, però uno dei pochi contrasti possibili a quell'invecchiamento è che gli abitanti tornino a crescere, quindi più 1,5 per cento nel 2023 è un dato che riteniamo molto positivo.

Rispetto al tema dei cittadini fluttuanti e degli altri cittadini, le due popolazioni più rilevanti nella città di Torino, oltre a quella tradizionalmente residente, sono innanzitutto quella degli studenti. I due Atenei sono veramente di prima linea a livello mondiale, contano circa 115.000 studenti, di cui

circa un terzo pienamente fuori sede, quindi o stranieri o fuori regione. Stiamo parlando di 40-45.000 nuovi abitanti temporanei della città di Torino, che ritengo preziosissimi perché giovani, talentuosi, che hanno scelto di venire fino a qui, quindi sono abitanti che vorremmo il più possibile trattenere.

In secondo luogo, una popolazione straniera che, con tutte le criticità che venivano evidenziate, è spesso portatrice di un ringiovanimento del profilo anagrafico e demografico, quindi in questo senso interessante.

Vado velocemente al tema Piano regolatore. Io sono assolutamente d'accordo che un Piano regolatore fatto oggi, quarant'anni dopo, debba portare a un mutamento di paradigma. Questo è molto complicato in una legge regionale vecchia di cinquant'anni, quindi è una sfida complessa, che ci sta mettendo alla prova, ma che abbiamo deciso di intraprendere. Non ritenendo sufficiente la semplice manutenzione di un Piano di quarant'anni fa, era necessario rilanciare.

Questo, insieme alla volontà di ascoltare i cittadini e quindi di fare questa grande campagna di ascolto, ha richiesto tempi più lunghi, quindi la compensazione è stata a mettere in campo una serie di azioni anticipatorie, per rispondere a quei vuoti urbani, a quei momenti di difficoltà a cui il nostro Piano oggi non può rispondere.

Abbiamo in particolare varato quasi subito una delibera sugli usi temporanei, che è una specie di *deregulation*, ma limitata nel tempo, per cui dandosi un orizzonte di tempo finito, nel caso più lungo al massimo di cinque anni, si è molto più liberi, ma con un'approvazione politica dell'uso che viene proposto e tanti altri casi in cui si è ritenuto che si dovessero far atterrare subito sulla città alcuni principi che poi arriveranno con il Piano regolatore, ma devono essere praticabili subito.

La collega ha già detto sul tema della partecipazione. Sicuramente il luogo della stesura del Piano è stato uno dei più importanti dove fare questa azione, da tecnico e non torinese mi permetto di dire che Torino è oggettivamente la culla della cultura della partecipazione anche come cultura tecnica, in questo Paese i migliori studiosi, le migliori agenzie sono nati a Torino, perché sono trent'anni che si fa, quindi è un piacere, ogni volta che lo facciamo, attingere a una competenza locale tecnica veramente d'eccellenza.

Chiudo velocemente sulla metropolitana, perché è stato chiesto con precisione. La decisione che abbiamo preso, in accordo con il ministero e approvata dal ministero, di fronte all'aumento dei costi che tutte le opere pubbliche stanno sperimentando quando sono state preventivate prima dello scoppio della guerra in Ucraina e del Covid, è stata quella di rimodulare il progetto affinché si potesse andare in gara subito.

Il progetto va da Rebaudengo a Porta Nuova e non da Rebaudengo a Politecnico, come inizialmente previsto per questo lotto, ma in questo modo è interamente coperto e finanziato, quindi stiamo facendo le gare e si è conclusa la prima, piccola gara, che porterà a tutte le altre.

All'interno di questa rimodulazione c'è stata una revisione delle fermate lungo il Trincerone

e lungo via Bologna, il totale delle fermate è una in meno rispetto a prima.

Personalmente, come ho già detto in pubblico, ritengo questa disposizione delle fermate di buona copertura di quella parte di città, tornare indietro e aggiungere un'affermata perché ci sono altri finanziamenti non sono sicuro sia la strada più corretta, il territorio è ben coperto, piuttosto mi concederei su lavori di superficie che permettano un più agevole e gradevole accesso alla metropolitana da tutte le parti di Barriera di Milano e di quella zona.

Naturalmente, più finanziamenti che permettano di arrivare subito al Politecnico o anche di proseguire verso sud sarebbero sicuramente benvenuti, in questo modo avremmo fatto la tratta più complessa, quindi varrebbe la pena di proseguire non solo perché si raggiungerebbero altri quartieri, ma anche per dare al nord un accesso ancora più pieno alla città. Il fatto di poter arrivare al Politecnico farebbe una grandissima differenza fin da subito.

Spero di aver risposto a tutto, perché ho cercato di farlo molto velocemente.

MARCO PORCEDDA, *Assessore a legalità e sicurezza*. Anche io cercherò di essere rapido. Onorevole Montaruli, mi perdonerò se lascio i suoi punti alla fine, perché sono quelli un pochino più complessi, su cui spenderò qualche parola in più.

Per quanto riguarda l'apporto che ci darà sicuramente il nuovo DDL Sicurezza, è uno strumento in più che potrà darci maggiori possibilità di intervento, seppure la criticità maggiore ad oggi, almeno per quello che riguarda la realtà torinese, è data dalla disponibilità alloggiativa da proporre, è un aspetto su cui stiamo lavorando tanto in relazione con ATC, per ottimizzare i tempi di lavorazione per rendere gli alloggi nuovamente disponibili e accelerare sia la gestione delle liste che l'assegnazione degli alloggi, una volta avuta la disponibilità materiale.

Per quanto riguarda il sovraffollamento o l'occupazione degli alloggi, veniamo da una un periodo in cui è stata effettuata un'attività estremamente corposa sulla gestione di parecchi alloggi. Il principale gestore di tutte le dinamiche legate al sovraffollamento e al subaffitto di alloggi, su cui siamo intervenuti in maniera molto importante con un'attività della Polizia municipale e della Guardia di finanza, siamo riusciti a risolvere tutte le situazioni legate a quei sovraffollamenti.

Erano numeri veramente importanti, per cui la possibilità di rimettere tutto in regola da parte di chi è subentrato nella gestione di quella società, di quella, è in itinere, ma non è immediata, però stiamo continuando a monitorare con controlli costanti sia tutte le zone maggiormente interessate da sovraffollamenti o dinamiche legate a affitti che potrebbero portare a dinamiche simili con passaggi e monitoraggio costante di tutte quelle aree legate alle occupazioni e alle aree di sovraffollamento, sempre con un *focus* principale di alcuni nuclei della Polizia municipale che si occupano solo di quello, per cui c'è un'attenzione puntuale su quel genere di dinamiche.

Per quanto riguarda le iniziative che prevedono il coinvolgimento dei cittadini, abbiamo

cominciato ad instaurare un rapporto abbastanza costante, per cui circa ogni due mesi, nelle aree più critiche e più sensibili della città dal punto di vista della percezione della sicurezza, incontriamo, io ed altri assessori che per quanto riguarda le dinamiche della sicurezza subentrano in maniera perimetrale, quindi per tutti gli aspetti che riguardano l'illuminazione, il decoro urbano, la rigenerazione, quindi facciamo *team* e incontriamo ciclicamente sia i rappresentanti dei quartieri, quindi cittadini, residenti, commercianti, che abbiamo iniziato adesso un'attività di coinvolgimento di tutte le associazioni e le fondazioni di comunità per cercare di portare sui territori più sensibili iniziative messe in rete con associazioni e fondazioni di comunità, per prendere possesso del territorio e quindi vivere di più aree territoriali lasciate in possesso di altre dinamiche che speriamo di riuscire a diradare.

Relativamente alle questioni dei minimarket e della Polizia municipale, per quanto riguarda i minimarket una possibilità potrebbe essere quella di lasciare sempre, nell'ambito delle deroghe previste normativamente a livello nazionale ed europeo, estendere l'area di intervento, soprattutto dal punto di vista temporale, dell'intervento in deroga, quindi possibilmente non limitarlo ad un arco di tempo ben definito. Questo lasciando però ovviamente tutto il pregresso e la base, quello che giustifica la contingibilità e l'urgenza, individuando delle aree ben specifiche, quindi non a 360 gradi, ma motivando di volta in volta gli interventi e dando la possibilità di intervenire anche su tempi più lunghi o di reintervenire sulle stesse aree, se al termine del primo intervento non si riesce a raggiungere il risultato sperato, sempre lasciando il minimo delle 11 ore di apertura, che fa capo a tempi precedenti all'attuale normativa.

Per quanto riguarda la Polizia municipale, ci sarebbero parecchi aspetti, i due principali che potrebbero fare una grossa differenza sarebbero la possibilità di valutare un ordinamento diverso per le Città metropolitane rispetto alle altre realtà comunali, vista la differente gestione sia territoriale che della Polizia municipale all'interno delle città metropolitane, in cui spesso le attività di Polizia giudiziaria e di supporto all'ordine pubblico di quei Corpi di Polizia municipale è più rilevante, quindi la possibilità magari di intervenire sul riconoscimento del supporto alle attività di ordine pubblico, o il riconoscimento già attivo, della possibilità di portare l'arma all'interno di tutta la regione, visto che la mobilità di alcuni corpi di Polizia locale, soprattutto in aree metropolitane, è legata ad indagini di polizia giudiziaria o anche ad attività amministrativa ordinaria, che prevede spesso la possibilità di andare fuori dal confine comunale, per cui potrebbe essere utile una valutazione anche di questi aspetti.

Quello principale potrebbe essere l'accesso allo SDI, la banca dati delle forze di Polizia per due motivi: dal punto di vista pratico, perché consentirebbe di accelerare i tempi di gestione degli interventi, sgravare sotto un altro punto di vista le altre forze di Polizia, quindi Carabinieri e Polizia, che si trovano costretti ad effettuare gli accessi per l'equipaggio della Polizia locale che effettua

l'intervento; a livello preventivo e successivo, darebbe accesso a tutta una serie di strumenti di analisi, che la banca dati delle forze di Polizia fortunatamente fornisce in maniera abbastanza completa, negli ultimi anni si è lavorato tanto sulla parte analitica, quindi sull'analisi dei dati e delle informazioni che fanno capo alla banca dati delle forze di Polizia, quindi garantirebbe anche una maggiore rispondenza degli interventi pianificati, avendo accesso a una serie di informazioni molto più precise e puntuali, che comunque non esulerebbero più di tanto dalle competenze che già oggi la Polizia municipale, soprattutto nelle aree metropolitane, svolge, con un supporto non indifferente alle forze di polizia.

Si tratterebbe nel 2024-2025 di riconoscere una specificità più marcata ai Corpi di Polizia municipale e Polizia locale, sulla base di una dinamica che storicamente si è evoluta e che ha portato oggi ad una figura della Polizia locale diversa rispetto a quella di diversi anni fa.

PRESIDENTE BATTILOCCHIO. Grazie ancora per la vostra disponibilità.

*(L'incontro termina alle ore 13,25)*